

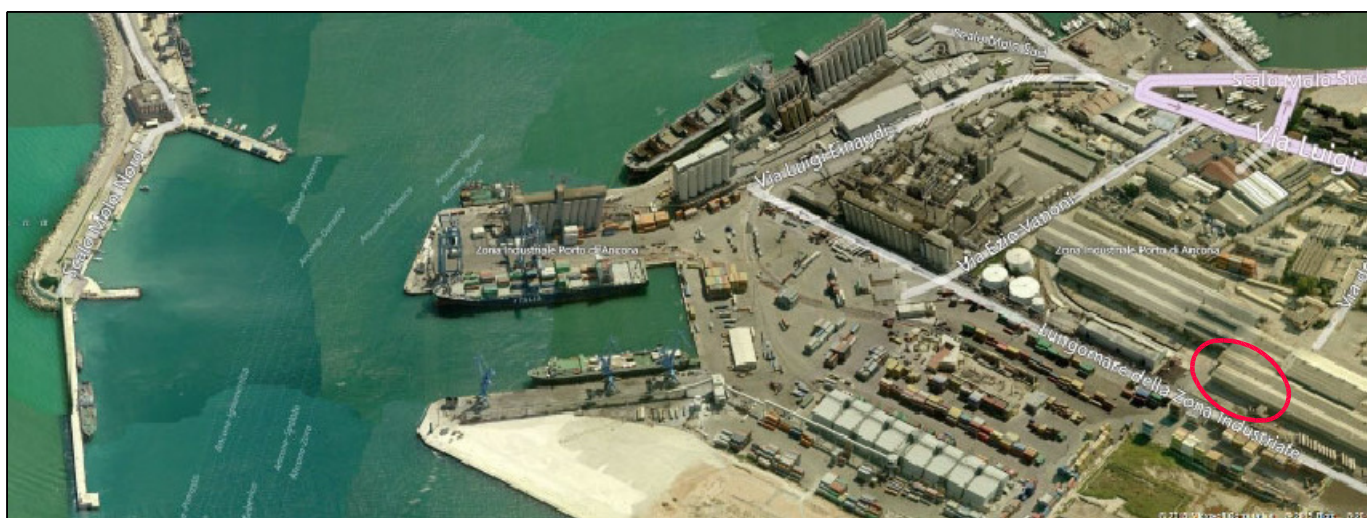


AUTORITA' PORTUALE DI ANCONA

PORTO DI ANCONA

Adeguamento di una porzione lato sud-ovest del padiglione già proprietà "Tubimar Ancona s.p.a." ai fini dell'allestimento dei presidi operativi per i controlli sanitari di frontiera sulle merci in importazione.

PROGETTO ESECUTIVO



Scala:

Relazione generale

Doc.

42_ES

Committente
Autorità Portuale di Ancona
Molo Santa Maria
Porto di Ancona

Visto
Il R.U.P.
Ing. Gianluca Pellegrini

Il C.S.P.
Geom. Marco Brugiapaglia

Progettista

R.T.I. :

- "dI.dA Ingegneri Associati Srl"
Direttore tecnico: Ing. Andrea Rachetta
Collaboratori: Ing. Francesca Massaccesi
Ing. Annalisa Piccolomo
Ing. Ileana Pirani

dI.dA Ingegneri Associati s.r.l.
Menghini Rachetta Massaccesi
studio professionale d'Ingegneria e d'Architettura
60123 Ancona, via Cesare Battisti 16 tel+fax 071 20 29 08
info@didaingegneriassociati.com p.iva 02579690427

- **Ing. Nestore Finizio**
Collaboratori: Ing. Silvia Baldini

60122 Ancona, C.so Stamira 49
tel. 071 20 76 030

Data: **Dicembre 2016**

Agg.

File

Diritti riservati art. 2598 cc.

PREMESSA

Il progetto esecutivo, di cui la presente relazione ne è parte integrante, riguarda l'intervento di adeguamento di una porzione del padiglione demaniale già proprietà *Tubimar Ancona s.p.a.* sito nell'area portuale di Ancona, ai fini dell'allestimento dei nuovi presidi operativi per i controlli sanitari di frontiera sulle merci in importazione.

Detto intervento è inquadrato nell'Elenco dei Lavori Pubblici dell'Autorità Portuale di Ancona relativo all'anno in corso, così come adottato in ultima versione aggiornata con Delibera del Comitato Portuale dello stesso ente n.26 in data 17/12/2014.

Il progetto esecutivo è stato redatto sulla base delle indicazioni fornite nel documento preliminare all'avvio della progettazione redatto in data 06/08/2014 dal competente Responsabile del Procedimento presso l'Autorità Portuale di Ancona.

GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

L'esigenza dell'intervento in questione scaturisce dalle scelte strategiche elaborate ultimamente dall'Autorità Portuale di Ancona e dalle locali direzioni della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Dogane, della Capitaneria di Porto e del Ministero della Salute (Ufficio di Sanità Marittima, Ufficio Veterinario) per il definitivo soddisfacimento, nel porto di Ancona, delle impellenti esigenze operative inerenti i controlli sanitari di frontiera sulle merci in importazione.

Detti controlli, infatti, vengono all'attualità svolti in condizioni di assoluta precarietà rispetto a quanto impongono le vigenti norme legislative in materia di salute e sicurezza fisica negli ambienti di lavoro, oltre che di non totale conformità ai dettami delle specifiche direttive comunitarie da ultimo intervenute.

In particolare:

- le verifiche sanitarie di legge delle merci alimentari di origine non animale, trovano oggi svolgimento presso un manufatto prefabbricato di ridotte dimensioni, già installato alcuni anni or sono, con carattere di provvisorietà, a lato delle corsie in uscita del varco doganale della darsena Marche, privo dei servizi e delle dotazioni essenziali (gabinetti per gli operatori, piano di scarico rialzato, sala di campionatura adeguata, vano per cella frigorifera, locali ad uso di ufficio e custodia, etc.);
- le merci alimentari di origine animale, laddove destinate al consumo umano, sono invece sottoposte ai controlli sanitari presso un edificio privato reso all'uopo disponibile in comodato d'uso dal relativo proprietario nella località Z.I.P.A. in via Mattei civ. 36, quindi – contrariamente alle disposizioni di legge – al di fuori del perimetro doganale del porto, mentre, per quelle non destinate al consumo umano, i controlli di frontiera vengono effettuati in esigui spazi resi disponibili sempre a titolo gratuito presso la sede di un operatore economico privato in via Molo Sud, quest'ultimo concessionario dell'Autorità Portuale di Ancona.

Le condizioni di precarietà ed inadeguatezza di cui sopra sono già state del resto segnalate più volte dalle locali amministrazioni del Ministero della Salute, ossia dall'Ufficio Veterinario (P.I.F.) – che ha la competenza sui prodotti di origine animale – e dall'Ufficio di Sanità Marittima ed Aerea di Frontiera (U.S.M.A.F.) a cui compete il controllo sui prodotti alimentari non animali.

Dette amministrazioni, proprio in relazione alle citate condizioni di precarietà ed inadeguatezza, hanno altresì manifestato perplessità sul fatto che, in sede di eventuali verifiche periodiche da parte dei superiori organi istituzionali ispettivi, possa essere riconosciuta l'idoneità dello scalo marittimo anconetano alla ricettività delle merci alimentari ed animali.



Attuale collocazione planimetrica dei presidi di controllo sanitario sulle merci in importazione nel porto di Ancona



Manufatto coperto attualmente adibito ai controlli dell'Ufficio di Sanità Marittima



Edificio attualmente adibito ai controlli dell'Ufficio Veterinario sulle merci animali destinate al consumo umano



Edificio attualmente adibito ai controlli dell'Ufficio Veterinario sulle merci animali non destinate al consumo umano

L'obiettivo dell'intervento è dunque quello di creare, nel porto di Ancona, una nuova infrastruttura che, collocata in posizione confacente all'assetto operativo – sia attuale che futuro – degli spazi destinati alle attività dei traffici mercantili, con le caratteristiche tecniche e le dotazioni previste dalle specifiche norme di riferimento, possa correttamente assolvere, in maniera permanente, alle funzioni di presidi operativi per lo svolgimento dei controlli istituzionali in questione nella totale conformità delle norme medesime.

Tale obiettivo si rivela strategico nell'ottica di non perdere una concreta opportunità di traffico nello scalo marittimo anconetano che sino ad ora, ancorché non prevalente, si è rivelata proficua per il sistema economico locale.

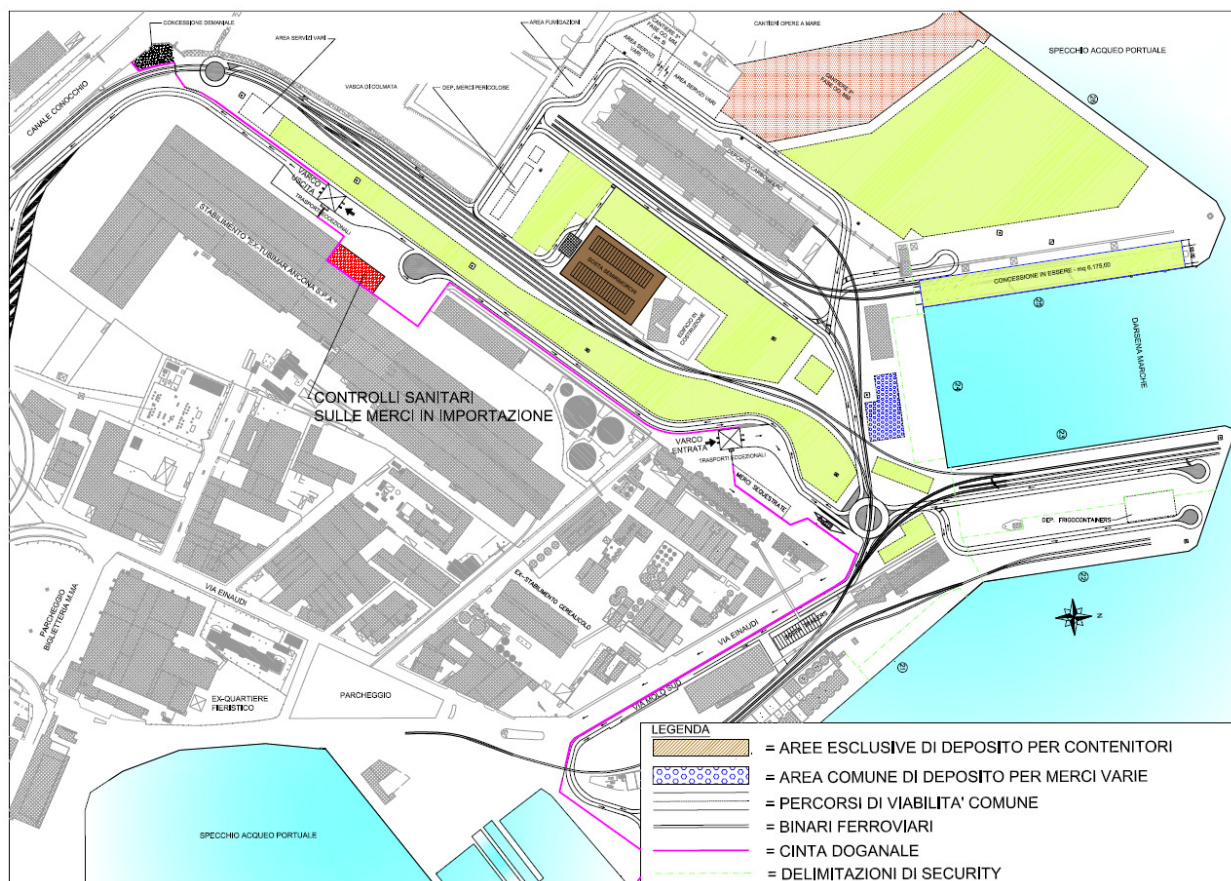
Il conseguimento della suddetta nuova infrastruttura, secondo il documento preliminare all'avvio della progettazione nelle premesse riportato, viene previsto attraverso l'adeguamento di una porzione del volume edificato per attività industriale nei pressi della zona doganale del porto dedicata ai traffici mercantili, già di proprietà della "Tubimar Ancona s.p.a." ed acquistato dall'Autorità Portuale di Ancona nell'anno 2006, successivamente demanializzato.



*Edificio industriale già proprietà "Tubimar Ancona s.p.a."
da convertire in postazione per presidi di controllo sanitario*

Il volume così individuato si ritiene adatto, sia per collocazione che per dimensioni, alla funzionalità dei predetti presidi. Esso risulta infatti di capienza sufficiente alla corretta organizzazione di tutti gli spazi di lavoro per essi necessari; inoltre, è facilmente inglobabile – seppure con altri interventi di modifica delle opere di delimitazione esistenti e degli attuali percorsi viari, esclusi dalla presente sede progettuale ma già contemplati nella vigente programmazione ufficiali dei lavori pubblici dell'Autorità Portuale di Ancona – dal vicino circuito doganale, come le norme legislative impongono per l'espletamento delle attività operative a cui gli stessi presidi di controllo sanitario sono finalizzati.

La collocazione così prevista appare peraltro coerente con i percorsi viari della zona portuale a cui la nuova infrastruttura oggetto della progettazione dovrà essere asservita.



Collocazione planimetrica dei nuovi presidi di controllo sanitario sulle merci in importazione nel Porto di Ancona

LO STATO ATTUALE DEI LUOGHI

Il volume oggetto di intervento consiste in un involucro edilizio presumibilmente realizzato negli anni '60, a pianta rettangolare della superficie lorda pari a mq 830.0,00 c.ca, facente parte di un più esteso complesso già ad uso industriale.

Le strutture portanti sono costituite un telaio in profili d'acciaio con fondazioni di tipo profondo in conglomerato cementizio armato.

Le pareti laterali sono tamponate come segue:

- sino all'altezza di m 3,30 c.ca da terra, con una muratura di mattoni tradizionali di laterizio ad una testa;
- superiormente alla muratura suddetta, sino all'altezza di m 6,00 c.ca da terra, con pannelli in polycarbonato alveolare semiopaco;
- dall'altezza di m 6,00 c.ca sino alla linea di gronda, con pannelli coibentati a doppia lamiera grecata (tipo sandwich).

La copertura, a due falde inclinate con altezza minima pari a m 8,75 c.ca ed altezza massima di m 11,80 c.ca, è dotata di un manto in pannelli coibentati a doppio strato di lamiera in alluminio (tipo sandwich) intervallati da lastre traslucide di polycarbonato.

Nella falda di copertura esposta ad est, sono installati da alcuni anni pannelli fotovoltaici, con sottostante strato di lana minerale per la protezione dal fuoco, a servizio di un impianto di produzione dell'energia elettrica tutt'ora in funzione con una potenza di 5 MW.

I lati a sud ovest e a sud est del volume in questione confinano invece con altri volumi analoghi, sempre facenti parte del predetto complesso industriale.

Negli altri due lati, il volume suddetto è contornato da superfici pianeggianti attualmente adibite come piazzale di pertinenza, pavimentate con una ordinaria sovrastruttura stradale di tipo flessibile in discreto stato di conservazione e idonea al transito del normale traffico veicolare, composta da strati superficiali di conglomerato bituminoso (tappeto e binder) e sottostanti strati di misto granulare stabilizzato.

Internamente al volume interessato dalla presente progettazione, non sono presenti pareti divisorie.

Il piano di calpestio interno è costituito da una soletta di calcestruzzo armato a finitura industriale dello spessore pari a cm 12 c.ca, posata su un sottofondo in ghiaia sino allo spessore di cm 70 c.ca.

Le uniche dotazioni impiantistiche esistenti sono un impianto di illuminazione e di erogazione elettrica ed una rete a terra di raccolta delle acque meteoriche, attualmente tutte in efficienza.



Volume edilizio oggetto di intervento (stato attuale)

Nel sedime di intervento, oltre alle linee impiantistiche asservite all'edificio interessato, non sono riscontrabili altri sottoservizi interferenti.

Lo stato attuale così descritto, per una cui più dettagliata comprensione si rimanda agli specifici elaborati progettuali, è stato oggetto – in sede di progettazione – di una accurata rilevazione metrica, di sondaggi geologici, nonché di indagini preliminari per l'analisi delle terre da scavo interessate dall'intervento.

LE SCELTE PROGETTUALI

Per il perseguimento degli obiettivi progettuali, dopo molteplici confronti con le amministrazioni che andranno ad operare presso l'infrastruttura oggetto della progettazione, si è ritenuto di suddividere gli spazi del volume a disposizione per l'intervento in tre distinte zone principali, di cui:

- una da destinare ai controlli dell'Ufficio di Sanità Marittima (U.S.M.A.F.);
- una da destinare ai controlli dell'Ufficio Veterinario sulle merci animali non destinate al consumo umano (P.I.F. – N.H.C.);

- una da destinare ai controlli dell'Ufficio Veterinario sulle merci animali destinate al consumo umano (P.I.F. – H.C.).

Ciascuna delle suddette zone, servita da spazi di accesso comuni a tutte e tre (corridoi e scale), è stata organizzata secondo i criteri di funzionalità imposti dalle vigenti disposizioni legislative.

In particolare, sono stati previsti spazi al piano terra – ovvero alla quota rialzata per m 0,75 dal piano stradale, tale da consentire l'accessibilità diretta ai veicoli di trasporto da cui prelevare le merci soggette ai controlli sanitari – per lo scarico e la campionatura dei prodotti che ai controlli stessi dovranno essere sottoposti; laboratori per analisi dei campioni prelevati; celle frigorifere e vani a temperatura controllata per la conservazione dei citati prodotti; spogliatoi e servizi igienici per i lavoratori operanti nell'edificio nonché per l'utenza esterna.

Ulteriori spazi, ricavati all'altezza di m 5,00 c.ca dal piano di campagna per tramite di una nuova struttura da realizzare in elevazione all'interno dell'esistente volume di intervento, sono stati progettati per uffici, archivi e servizi igienici; ambienti, questi, che si rivelano indispensabili come sussidio agli spazi prettamente operativi ricavati per le tre tipologie di controllo sanitario previste nel sottostante piano terra.

Dei citati spazi al piano primo, una parte marginale è riservata quale postazione – sempre ad uso di ufficio – dell'Agenzia delle Dogane, che pure ha competenza sui controlli sanitari a cui l'edificio è destinato.

Al piano primo, i vani destinati all'Ufficio Veterinario sono stati raggruppati tutti – sia quelli per i controlli H.C che gli altri per i controlli N.H.C. – in un unico ambiente, in quanto gestiti dallo stesso soggetto e adibiti alla medesima tipologia d'uso; restano invece confinati in una zona a sé stante gli spazi per l'Ufficio di Sanità Marittima, perché appunto gestiti da altro soggetto.

Diverso è invece al piano terra, dove la separazione funzionale tra le tre principali zone di lavoro (U.S.M.A.F, P.I.F. – H.C., P.I.F. – N.H.C.) è comunque dovuta – in ossequio ai tassativi dettami normativi, a prescindere dagli aspetti gestionali – stante la differente natura dei prodotti che, in ciascuna delle zone medesime, andranno rispettivamente trattati.

In definitiva, le superfici utili previste in progetto per le attività a cui l'intervento è finalizzato sono così identificate:

al piano terra:

- mq 175,00 c.ca per l'Ufficio di Sanità Marittima;
- mq 380,00 c.ca per l'Ufficio Veterinario, di cui mq 195,00 c.ca per i controlli H.C. ed altri mq 185,00 per i controlli N.H.C.;

al piano primo:

- mq 84,00 per l'Ufficio di Sanità Marittima;
- mq 315,00 c.ca per l'Ufficio Veterinario;
- mq 44,00 c.ca per l'Ufficio delle Dogane.

Si fa presente che, come meglio argomentato nella relazione specialistica delle opere edili facente parte del progetto, il dimensionamento degli spazi di cui sopra, non essendo in vigore una specifica norma al riguardo, scaturisce esclusivamente da scelte di tipo qualitativo, basate cioè su valutazioni degli ingombri effettivamente necessari e di comparazioni con edifici già esistenti, in altri scali marittimi, per analoghe funzioni.

Tutte le restanti superfici sono impegnate quali spazi comuni per vie di fuga, accessi ed ascensore.

In particolare, riguardo agli accessi ed alle vie di fuga, si fa presente che, in relazione all'estensione degli spazi in gioco, sono stati previsti nella progettazione due

vani scala per il collegamento tra piano terra e piano primo; ciò nel rispetto delle vigenti norme in materia di prevenzione incendi e sicurezza negli ambienti di lavoro. A tal proposito, si rimanda agli approfondimenti degli elaborati inerenti la valutazione del rischio incendio redatti nella presente sede progettuale. Inoltre, per il superamento delle barriere architettoniche, trattandosi di un edificio con funzioni di pubblico servizio, si è dovuto prevedere, in corrispondenza del principale vano scale, in zona regolarmente compartimentata dalle parti destinate ad uffici per la protezione dagli incendi, un impianto ascensore al fine del rispetto dei requisiti di legge sull'accessibilità da parte di persone a ridotte capacità motorie o sensoriali.

Lo stesso requisito di accessibilità è garantito per gli spazi dell'edificio che possano essere interessati dalla presenza di utenti esterni.

La nuova struttura da realizzare all'interno del volume di intervento per il conseguimento dell'organizzazione funzionale di cui sopra, viene prevista nel tipo a telaio di conglomerato cementizio armato, completamente svincolato dalle esistenti strutture metalliche. Tale nuova struttura sarà vincolata al suolo mediante fondazioni di tipo superficiale, previo consolidamento dei terreni interessati tramite la tecnologia cosiddetta "*Deep Soil Mixing*", consistente nella stabilizzazione degli stessi terreni – mediante perforazione a rotazione e contestuale miscelazione con boiacca cementizia – a colonne circolari, ciascuna del diametro di cm 25.

La scelta della citata tecnologia consolidante permette il conseguimento di importanti vantaggi, sia di tipo economico che di tipo ambientale.

Il vantaggio economico è riconducibile al non dover incorrere nella realizzazione di più costose opere fondative di tipo profondo (es. pali trivellati), come altrimenti sarebbe necessario in funzione della stratigrafia del suolo riscontrabile dalla relazione geologica.

Il vantaggio ambientale è ravvisabile per il fatto che, proprio perché non verranno realizzate fondazioni di tipo profondo, gli scavi ed i movimenti terra saranno ridotti al massimo, con conseguente contenimento di tutti i connessi impatti, primo dei quali la produzione delle terre di risulta.

Le terre di risulta derivanti dagli scavi ammontano a 500 mc circa per il consolidamento dei terreni con la tecnologia "*Deep Soil Mixing*" e a 92 mc circa per l'interramento dei sottoservizi inerenti gli impianti tecnologici, quindi complessivamente sviluppano una quantità di 590 mc circa rispetto alla quale si prevede un aumento di volume, post scavo, di circa il 20%. Tutte le terre di risulta saranno conferite in centri di trattamento regolarmente autorizzati.

Relativamente alle opere murarie e di finitura, la cui dettagliata descrizione è contenuta nella relazione sulle opere edili nonché nello specifico disciplinare tecnico-prestazionale e negli altri elaborati grafici progettuali, si fa presente che tutte le scelte, rifacendosi ai criteri ed alle usuali prassi della buona tecnica, pur sempre con l'intento del massimo contenimento dei costi, garantiscono il rispetto dei migliori requisiti dell'ergonomia, oltre che una pregevole riqualificazione estetica dell'intero volume oggetto di intervento per il quale, grazie alla tipologia di lavorazioni stabilite nel progetto, viene mantenuta la connotazione architettonica tipica dei vecchi edifici industriali.

Anche le opere impiantistiche contemplate nel progetto rispecchiano i canoni dell'ergonomia e della corretta funzionalità, oltre che i principi del contenimento dei consumi energetici in coerenza con le vigenti disposizioni legislative.

In particolare, si prevedono impianti elettrici e speciali di tipo tradizionale, utilizzando tuttavia apparecchiature ad elevata efficienza, tali da determinare un ottimale compromesso tra costi di realizzazione ed i costi di gestione.

Per la trasmissione dei dati e la telefonia, si prevede nel progetto un cablaggio strutturato, comprensivo di ogni accessorio per la corretta efficienza in base alle esigenze operative ravvisabili per gli spazi contemplati nella progettazione.

Si prevede inoltre, per la climatizzazione degli ambienti ordinari come uffici, sale riunioni, servizi e locali accessori, un impianto di climatizzazione a pompe di calore che, sempre nel principio di ridurre quanto più possibile lo sfruttamento delle risorse naturali, utilizza come vettore di scambio l'acqua marina reperibile direttamente da condutture di presa a mare esistenti. Per la climatizzazione degli ambienti con particolari esigenze di climatizzazione, come le zone di movimentazione merci, si utilizzeranno invece sistemi ad espansione diretta.

Si prevedono poi impianti frigoriferi, attenendosi all'obbligo normativo di non interrompere la catena del freddo nei trasporti soggetti a particolari condizioni di conservazione.

Tutti gli impianti suddetti, per la loro funzionalità, si prevede che verranno allacciati alle pubbliche reti tecnologiche esistenti nelle immediate vicinanze del sito di intervento.

Per i servizi igienici e le altre attività svolte nel volume oggetto di intervento si prevede nel progetto un impianto idrosanitario di tipo tradizionale, con immissione delle acque reflue nel collettore fognario municipale esistente sotto la sede stradale della via Einaudi adiacente il volume medesimo. Al riguardo, si precisa che, prima dell'immissione in fognatura pubblica, le acque bianche verranno trattate mediante adeguati pozzetti degrassatori, mentre le acque nere verranno trattate su vasche biologiche tipo Himhoff.

Tutte le opere in progetto non alterano né la forma né le dimensioni delle cubature edificate esistenti.

Non si prevede, nel progetto, alcuna opera di sistemazione degli spazi esterni a contorno del volume oggetto di intervento, essendo già questi ad oggi dotati di una sovrastruttura stradale idonea alla normale circolazione veicolare ovvero alla futura fruibilità del volume medesimo.

LE NORME DI RIFERIMENTO

Il progetto che la presente relazione accompagna è stato compilato secondo le indicazioni delle vigenti norme in materia di contratti pubblici, di cui in particolare il D. Lgs. n. 163/2006 come da ultimo modificato ed integrato (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture) ed il relativo Regolamento di attuazione ed esecuzione emanato con D.P.R. n. 207/2010.

Le scelte progettuali vere e proprie, per quanto concerne gli aspetti funzionali dell'infrastruttura oggetto della progettazione, si attengono alle specifiche norme di riferimento.

In particolare, per la distribuzione e le dotazioni degli spazi da dedicare alle attività dell'Ufficio di Sanità Marittima, ci si è attenuti alle prescrizioni delle seguenti norme comunitarie:

- Regolamento CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 (Regolamento europeo relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali);
- Regolamento CE n. 853/2004 del 29 aprile 2004 (Regolamento europeo sull'igiene dei prodotti alimentari);

- Regolamento CE n. 669/2009 del 24 luglio 2009 e successive modifiche (Regolamento europeo in materia di controlli ufficiali sull'importazione dei mangimi e degli alimenti di origine non animale);
- Regolamento UE n. 884/2014 del 13 agosto 2014 (Regolamento di esecuzione che stabilisce condizioni particolari per l'importazione di determinati mangimi e alimenti da alcuni paesi terzi a causa del rischio di contaminazione da aflatossine).

Per la progettazione degli spazi destinati all'Ufficio Veterinario, si è fatto riferimento sostanzialmente alla Decisione 2009/821/CE (Decisione della Commissione Europea riguardante l'elenco dei posti d'ispezione frontalieri e delle unità veterinarie del sistema TRACES).

In generale, per l'organizzazione funzionale degli spazi operata nel progetto, si è comunque tenuto conto dei principi sanciti in materia di salute e sicurezza fisica negli ambienti di lavoro stabiliti dal D. Lgs. n. 81/2008 così come da ultimo modificato ed integrato.

Per la progettazione delle strutture, si è fatto riferimento alle vigenti normative per le costruzioni in zona sismica, come indicato nella specifica relazione specialistica facente parte del progetto (relazione specialistica sulle strutture, relazione geotecnica sulle fondazioni).

Gli impianti elettrici e speciali sono stati progettati in conformità alla Legge n. 186 del 01/03/1968 ed al D.M. 26/01/2008 n. 37, assumendo le norme CEI e UNI come riferimento per la regola d'arte, giusto quanto meglio dettagliato nella specifica relazione tecnica.

Per quanto riguarda gli impianti meccanici di climatizzazione, aerazione ed estrazione, si è tenuto conto principalmente delle prescrizioni del D.P.R. n. 412/1993, della Legge n. 615 del 13/07/1966 e del relativo Regolamento di attuazione, della Legge n. 10 del 09/01/1991, del D. Lgs. n. 192/2005 e del D.P.R. n. 551/1999, del D.M. 01/12/1975 e delle relative circolari I.N.A.I.L., oltre che delle norme UNI e C.E.I..

Tutto il progetto si attiene ai criteri di cui al D.M. 10 marzo 1998 riguardanti la sicurezza antincendio e la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, nonché al D.M. 22/02/2006 riportante la regola tecnica di prevenzione incendi.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Sono due, principalmente, gli strumenti di pianificazione territoriale che disciplinano all'attualità l'assetto e gli usi dell'area in cui l'intervento ricade:

- il Piano Particolareggiato Esecutivo (P.P.E.) del Piano Regolatore Generale del Comune di Ancona, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 130 in data 14/11/2005;
- il Piano Regolatore Portuale ex Legge n. 84/1994 (P.R.P.), approvato – nella sua ultima variante – con D. M. Ll. Pp. n. 1604 in data 14/07/1988.

Per il resto, non risultano vigenti, nell'area di intervento, piani paesaggistici, né vincoli istituzionali di sorta.

L'area stessa, così come il fabbricato oggetto di intervento, non assume comunque – per la relativa localizzazione e le sue caratteristiche – alcuna valenza storica, archeologica o monumentale.

PIANO REGOLATORE COMUNALE

Per quanto attiene al **P.P.E.**, l'area di intervento si identifica nella zona "*Ampliamento nuovo porto commerciale*" (sub-area A), di cui all'art. 4 delle Norme Tecniche di Attuazione. Quest'ultimo, in generale, contempla le destinazioni attinenti al

traffico di container e merci varie in relazione allo sviluppo programmato del traffico marittimo, prevedendo proprio, fra le attività specificatamente consentite, la direzione, l'amministrazione ed il controllo riconducibili all'uso U3/3 – *Porto*.

Il summenzionato articolo disciplina anche le tipologie di opere edilizie ed infrastrutturali che, appunto legate all'uso U3/3 – *Porto*, sono ammesse nella zona in questione, fra le quali risultano inclusi magazzini, depositi, capannoni, uffici, spazi di transito e sosta degli automezzi, parcheggi, servizi.

Nelle prescrizioni tecniche del citato articolo si rileva che l'altezza massima consentita per gli edifici è di m 15,00 e che, per i volumi esistenti, è consentita la manutenzione straordinaria.

PIANO REGOLATORE PORTUALE

Sul **P.R.P.**, relativamente all'edificio interessato dall'intervento oggetto della progettazione, non è stabilita alcuna specifica funzione né vengono riportate prescrizioni.

Dello stesso edificio ne viene comunque indicato il sedime nella planimetria generale di piano, che però, con l'intervento di che trattasi, non subisce alcuna alterazione.

ASPETTI AMBIENTALI

L'intervento, per sua natura ed entità, non denota particolari criticità sotto il profilo ambientale.

Esso non comporterà infatti la produzione di eccessivi quantitativi di materiali di risulta, né lo sfruttamento significativo di risorse naturali.

In particolare, le materie di risulta deriveranno per lo più dalle demolizioni, dagli scavi a trincea, nonché dal consolidamento dei terreni con la tecnologia del "*Deep Soil Mixing*".

In particolare le terre di risulta derivanti dagli scavi ammontano a 500 mc circa per il consolidamento dei terreni con la tecnologia "*Deep Soil Mixing*" e a 92 mc circa per l'interramento dei sottoservizi inerenti gli impianti tecnologici, quindi complessivamente sviluppano una quantità di 590 mc circa rispetto alla quale si prevede un aumento di volume, post scavo, di circa il 20%. Tutte le terre di risulta saranno conferite in centri di trattamento regolarmente autorizzati.

Le principali materie da approvvigionare saranno, invece, i conglomerati cementizi ed i profili metallici per le nuove strutture da realizzare, nonché le componenti per i nuovi impianti tecnologici e per le finiture murarie.

Sulla base delle conoscenze dirette del territorio da parte dei progettisti, si può affermare con certezza la disponibilità, entro un raggio di km 50,00 dall'area di intervento, di centri di raccolta o discariche ove poter conferire tutte le materie di risulta dalle demolizioni, nonché di operatori economici capaci di garantire la produzione e la fornitura in tempi adeguati dei nuovi materiali da conferire in opera secondo le quantità computate nel progetto.

Per quanto concerne le terre e rocce da scavo di risulta dall'intervento, come meglio spiegato nella relazione descrittiva del progetto architettonico facente parte del progetto che il presente documento accompagna, si prevede il totale conferimento a centri di trattamento regolarmente autorizzati, di cui, nel corso della progettazione, si è potuta riscontrare la disponibilità entro un raggio di km 50,00 dal cantiere dell'intervento.

Tale conferimento, in base alle disposizioni delle vigenti norme (rif. D.Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii.), appare compatibile in considerazione del livello di contaminazione ambientale che, sui materiali terrosi in questione, si è potuto riscontrare in sede progettuale per tramite di specifiche analisi (rif. relazione terre e rocce da scavo).

Si fa poi presente che la movimentazione nel sito di intervento di tutte le summenzionate materie di risulta ed il conferimento in opera dei conglomerati cementizi non denotano interazioni a carattere ambientale con il contesto circostante, in quanto:

- le materie di risulta, laddove polverose, verranno convenientemente bagnate così come prescritto dalle prescrizioni del disciplinare tecnico-prestazionale delle opere edili, nonché dal piano di sicurezza e coordinamento;
- i conglomerati cementizi verranno gettati in opera sempre entro spazi confinati, ovvero all'interno del volume oggetto di intervento, quindi senza possibilità di incontrollate dispersioni nell'ambiente esterno;
- il contesto limitrofo all'area di intervento, caratterizzato essenzialmente da spazi esterni adibiti alle attività operative dei traffici portuali mercantili, non contiene comunque ricettori sensibili.

A tutto quanto sopra si aggiunge che l'intervento, sulla base delle vigenti disposizioni legislative, per la sua natura e la relativa entità, non richiede a priori alcuna verifica o valutazione in ordine all'impatto sull'ambiente da esso coinvolto.

STIMA DELL'INTERVENTO

Ai termini dell'art. 32 del D.P.R. n. 207/2010 (*Regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei contratti pubblici* emanato con D.Lgs. n.163/2006), l'intervento è stimato nel progetto per tramite degli appositi computi metrici estimativi (computo delle opere edili e strutturali, computo degli impianti meccanici, computo degli impianti elettrici e speciali), i cui prezzi unitari sono stati ricavati dal vigente prezzario per i lavori pubblici edito dalla Regione Marche oltre che, per talune prestazioni non specificatamente contemplate dallo stesso prezzario, mediante regolari analisi.

Il costo complessivo desunto con i suddetti computi metrici confluisce nel quadro economico generale dell'intervento, unitamente ai connessi oneri finalizzati alla sicurezza fisica ed alla salute dei lavoratori addetti, alle somme a disposizione della stazione appaltante per imprevisti ed altre prestazioni extra-contrattuali comunque legate all'appalto delle opere oggetto della progettazione, nonché ad oneri tecnici, attività per indagini e accertamenti tecnici, collaudi e varie.

PROGETTO ESECUTIVO

Il presente progetto esecutivo è stato redatto in ottemperanza ai seguenti pareri, note e prescrizioni espressi sul progetto definitivo:

- pareri favorevoli con prescrizioni della Conferenza di Servizi ex artt. 14 e segg. della Legge n.241/1990 e ss.mm.ii. ed art.27 del D.Lgs. n.50/2016, tenutasi presso l'Autorità Portuale di Ancona in data 19/07/2016;
- parere favorevole del Comando della Capitaneria di Porto di Ancona prot. n.24005 in data 19/07/2016 (assunto al protocollo dell'ufficio con n.4802 in data 20/07/2016);

- parere favorevole con prescrizioni del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Ancona prot. 9175 in data 06/07/2016 (assunto al protocollo dell'ufficio con n. 6870 in data 24/10/2016);
- parere favorevole del locale Ufficio di Sanità Marittima del Ministero della Salute prot. 1243-I.8.d in data 21/07/2016 (assunto al protocollo dell'ufficio con n. 4843 in data 22/07/2016);
- parere favorevole del Food Veterinary Office della Commissione Europea (assunto agli atti dell'ufficio con prot. n.3193 in data 18/05/2016);
- pareri favorevoli con prescrizioni della Conferenza di servizi tenutasi, in data 06/07/2016, presso il locale Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ai fini dell'accertamento della conformità alle norme ed ai regolamenti edilizi ed urbanistici ex art. 3 del D.P.R. n. 383/1994 e ss. mm. ii., a cui ha fatto seguito il Decreto n. 178/2016 per l'intesa Stato-Regione relativa alla localizzazione dell'intervento (assunto al protocollo dell'ufficio con n.6246 in data 30/09/2016);
- approvazione con prescrizioni del locale Comitato Tecnico Amministrativo presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, reso ai sensi dell'art. 215 del D.Lgs. n.50/2016, comunicato con nota prot. n.6365 in data 03/11/2016 dello stesso Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche (assunto al protocollo dell'ufficio con n.7265 in data 10/11/2016).

IL PROGETTISTA R.T.I.

MANDATARIA: **DI.DA INGEGNERI ASSOCIATI S.R.L.**
DIRETTORE TECNICO **ING. ANDREA RACHETTA**

MANDANTE: **ING. NESTORE FINIZIO**